

# LA PARTECIPAZIONE ELETTORALE DELLA COMUNITA' ITALIANA IN GERMANIA

Roberto Fabio Cappellini

## IL QUADRO GENERALE

La Germania è, storicamente, il paese europeo di emigrazione per eccellenza per persone provenienti da tutto il mondo, stati della UE compresi. Con sette milioni e mezzo di residenti stranieri<sup>1</sup> e con 16 milioni di persone con background migratorio su un totale di circa 83 milioni circa di abitanti, si può dire che il problema dell'integrazione, anche politica, dei residenti stranieri e dei cittadini con background migratorio sia un problema fondamentale della vita politica tedesca.

Fra le comunità migranti maggiormente rappresentate c'è la comunità italiana, che conta oltre 650.000 appartenenti<sup>2</sup>, che rappresentano la terza comunità migrante in Germania dopo quella turca e quella polacca. Una migrazione, quella italiana in Germania che negli ultimi anni, complice forse anche la crisi economica e la conseguente maggiore difficoltà di trovare una occupazione in Italia, ha ripreso ad aumentare, basti pensare che dal 2006 al 2012 il numero dei cittadini italiani residenti in Germania è aumentato di circa 70mila unità<sup>3</sup>.

Per quanto l'immigrazione italiana in Germania sia un fenomeno iniziato da ormai almeno sessant'anni viene tuttavia rilevato che la comunità italiana risulta essere assai poco integrata dal punto di vista formativo, scolastico e culturale, mostrando spesso problematiche tipiche di comunità di immigrazione più recente, magari non provenienti dal mondo occidentale, con un portato, quindi, di valori, tradizioni, culture e fedi religiose molto diverse. Gli alunni italiani, ad esempio, mostrano di essere addirittura quelli con i maggiori indici di insuccesso scolastico<sup>4</sup>. Non è qui il caso di esporre le varie ipotesi formulate per cercare di spiegare questo fenomeno, talvolta incentrate sul basso livello culturale medio delle famiglie migranti (caratteristica che comunque non dovrebbe essere appannaggio solo dei migranti italiani), altre volte su una sorta di "pregiudizio" di cui sarebbero portatori molti insegnanti delle scuole tedesche. Quello che interessa è che naturalmente la cd *Bildungsmisericie*, la "misericordia formativa", ossia un alto tasso di insuccesso a scuola, o la frequenza di scuole che non danno accesso all'università, in un sistema scolastico altamente selettivo come quello tedesco, ha degli ovvi e

---

<sup>1</sup> Dati 2013 dello *Statistische Bundesamt*.

<sup>2</sup> Dati AIRE relativi all'anno 2012. C'è da notare che l'Ufficio Federale di Statistica tedesco computa in circa 550mila i cittadini italiani residenti in Germania. Tale differenza può essere spiegata grazie al fenomeno della doppia cittadinanza, per cui i cittadini italiani in possesso anche di cittadinanza tedesca non vengono conteggiati, dalle autorità tedesche, fra gli stranieri.

<sup>3</sup> *Ibidem*, dati 2006 e 2012

<sup>4</sup> Da questo punto di vista si vedano i risultati di una ricerca condotta dal Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore dal titolo "Germania, italiani male a scuola", citata negli atti del convegno "Chiavi interculturali per il successo nel mondo imprenditoriale e del lavoro tedesco", tenutosi ad Hannover il 13 novembre 2010, organizzato dai COMITES di Hannover e Francoforte sul Meno.

negativi riflessi anche sulla collocazione nel mondo del lavoro e sull'integrazione sociale generale.

## **LA PARTECIPAZIONE POLITICA DEGLI ITALIANI IN GERMANIA ALLA VITA POLITICA ITALIANA**

L'obiettivo di questo lavoro, rispetto alle difficoltà di integrazione della comunità di origine italiana in Germania, è molto più limitato e mira ad indagare, con i pochi dati disponibili, l'aspetto dell'integrazione politica degli italiani residenti in Germania, sia per quanto riguarda la partecipazione alla vita politica della madrepatria; sia per quanto riguarda, e qui i dati sono davvero scarsi, la partecipazione politica nel paese di residenza; sia per quanto riguarda, infine, la partecipazione in seno alla stessa comunità italiana in Germania. Per quanto riguarda il primo aspetto ci concentreremo sull'andamento della partecipazione elettorale e referendaria della comunità italiana presente in Germania, comparando il dato con quello relativo alle altre due comunità migranti numericamente più significative (Argentina e Svizzera) e con il dato medio europeo e mondiale delle comunità italiane.

### **La partecipazione alle elezioni italiane per il Parlamento europeo**

La comunità italiana in Germania, rispetto alla partecipazione alla vita politica italiana, ha conosciuto una "parabola" particolare. Ben prima, infatti, del riconoscimento del diritto di voto all'estero per i cittadini italiani, per costoro era possibile partecipare almeno all'elezione dei deputati italiani dell'Europarlamento. L'evoluzione della partecipazione al voto in tali elezioni mostra che la partecipazione al voto europeo degli italiani residenti in Germania, pur seguendo costantemente la generale tendenza alla diminuzione della partecipazione degli ultimi venticinque-trenta anni, si mantiene costantemente superiore alla partecipazione media degli italiani residenti all'estero fino al 1989; nelle elezioni del 1994, 1999 e 2004 più o meno i due dati si equivalgono; dalle elezioni del 2009 il dato della partecipazione al voto europeo degli italiani in Germania scende sotto la media, tendenza che si accentua nel 2014.

**Tabella 1: tassi di partecipazione (%) alle elezioni europee fra gli italiani residenti in Germania e il totale degli italiani all'estero** (fonte: sito del Ministero dell'interno)

Anno	Germania	Estero
1979	39,07	36,67
1984	48,56	41,74
1989	38,88	37,10
1994	17,28	17,46
1999	19,05	17,69
2004	11,10	10,86
2009	6,90	7,44
2014	4,89	5,92

Va precisato che i dati sopra riportati sono riferiti solo alla partecipazione alle elezioni europee in Italia: dalle elezioni del 1994, infatti, esiste la possibilità, prevista dal Trattato di Maastricht per i cittadini comunitari residenti in un Paese diverso da quello di origine, di optare fra la partecipazione alle elezioni europee del Paese di origine o del Paese di residenza. In tal senso si spiega, verosimilmente, gran parte del calo del 20% della partecipazione alle elezioni europee dei cittadini italiani all'estero fra le elezioni del 1989 e quelle successive del 1994: molti connazionali all'estero hanno presumibilmente optato per la partecipazione alle elezioni nel Paese di residenza. E' possibile che, in proporzione, i cittadini italiani in Germania abbiano, più dei connazionali residenti in altri paesi, scelto questa possibilità. In questo senso potrebbe essere spiegato il fatto che la loro partecipazione, fino ad allora "sopra la media", sia dal 1994 in poi, scesa prima "nella" media e successivamente "sotto" la media. Se questa fosse la spiegazione si potrebbe ipotizzare un maggiore livello di integrazione (almeno per quanto riguarda l'aspetto della partecipazione elettorale)<sup>5</sup> nella vita politica della società di residenza della comunità italiana in Germania rispetto a quello che caratterizza le altre comunità italiane all'estero. In realtà, questa maggior propensione a partecipare alle elezioni europee tedesche piuttosto che a quelle italiane potrebbe essere essa stessa segno di passività politica, innanzitutto perché il voto per i candidati italiani viene svolto nei seggi organizzati dalla rete consolare italiana, che saranno certamente meno capillarmente presenti sul territorio rispetto ai seggi organizzati dalla

<sup>5</sup> Per le forme di partecipazione politica (convenzionali e non convenzionali) delle comunità migranti si veda Martiniello, Marco, "Political participation, mobilisation and representation of immigrants and their offspring in Europe", *IMER working paper*, n. 1/2005, Malmö, pag. 17 e seguenti

competente autorità tedesca (quindi il voto ai candidati tedeschi è più “comodo”); in secondo luogo perché il cittadino italiano residente in un altro paese della UE è iscritto di *default* nelle liste elettorali italiane e quindi, se non opta diversamente, è ammesso al voto per l’elezione della rappresentanza italiana: ne consegue che molti nostri connazionali potrebbero, magari per disinteresse, non aver optato per la partecipazione alle elezioni europee “tedesche” e non aver poi espresso il loro voto neppure per la rappresentanza italiana, contribuendo ad abbassare il tasso di partecipazione alle elezioni europee “italiane”

### **La partecipazione alle elezioni politiche**

Con la legge 459 del 2001 viene concessa, ai cittadini italiani residenti all’estero, la possibilità di votare per l’elezione del Parlamento italiano direttamente dal Paese di residenza. Dalle successive elezioni del 2006, quindi, sono disponibili i dati della partecipazione elettorale relativamente alle elezioni politiche per i cittadini residenti all’estero. I dati quindi, riguardano solo tre tornate elettorali (2006, 2008 e 2013), ma confermano, nel periodo di riferimento, la bassa partecipazione degli italiani in Germania alle elezioni italiane rispetto alla media della partecipazione elettorale degli italiani residenti in altri paesi europei e, più ancora, di quella dei cittadini italiani residenti nel resto del mondo.

<b>Tabella 2: partecipazione elettorale (%) degli italiani residenti all’estero alle elezioni politiche italiane</b> (fonte: sito del Ministero dell’Interno)					
Anno	Germania	Svizzera	Europa	Argentina	Estero
2006	33,29	48,16	36,04	50,59	38,39
2008	31,36	46,05	35,41	56,94	39,51
2013	27,87	36,66	30,62	34,44	31,59

In questo caso, però, nello spiegare il dato della partecipazione elettorale degli italiani in Germania, non si può invocare la possibilità di partecipare alle elezioni generali del paese di residenza, possibilità che non è prevista. Come si vede dalla tabella 2 il tasso di partecipazione alle elezioni politiche italiane dei residenti in Germania si pone costantemente sotto il tasso di partecipazione media registrato in Europa e nel mondo. In particolare si colloca sempre molto al di sotto del tasso di partecipazione registrato nelle altre due più numerose comunità di italiani all’estero, ossia quella argentina (la più numerosa in assoluto) e quella svizzera (la terza più numerosa).

### **La partecipazione ai referenda del 2006 e del 2011**

La partecipazione ai referenda dei cittadini italiani residenti in Germania conferma la loro scarsa predisposizione al voto nella “madrepatria”. Nel 2006, in occasione del referendum

confermativo della Legge costituzionale del 25 e 26 giugno, la partecipazione al voto in Germania si ferma al 20,7%, a fronte di una partecipazione totale del 52,5%. Nel 2011, invece, si tengono i referendum relativi a affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica; determinazione della tariffa del servizio idrico; energia nucleare; legittimo impedimento. Anche in questo caso la partecipazione al voto dei cittadini italiani residenti in Germania è decisamente più bassa rispetto alla media dei cittadini italiani residenti all'estero.

<b>Tabella 3: partecipazione (%) degli italiani residenti all'estero ai referenda del 2011</b> (fonte: sito del Ministero dell'Interno)						
	Germania	Svizzera	Europa	Argentina	Eestero	Italia
servizi pubblici di rilevanza economica	17,97	26,17	21,01	29,96	23,08	57,04
Tariffa del servizio idrico	17,96	26,20	21,00	30,00	23,08	57,05
Energia nucleare	18,03	26,28	21,00	29,96	23,09	57,01
Legittimo impedimento	18,02	26,29	21,06	30,02	23,13	57,00

I dati riportati alla tabella 3 confermano una partecipazione al voto, questa volta referendario, sensibilmente più bassa della media ma in particolare di quella delle altre due grandi comunità italiane all'estero, quella svizzera e quella argentina, con differenze medie di affluenza al voto rispettivamente nell'ordine dell'8% e del 12%.

### **La presenza dei partiti politici italiani in Germania**

Quasi tutti i partiti italiani prevedono la possibilità che i cittadini italiani residenti all'estero che si riconoscono nei suoi principi e nella sua linea politica costituiscano sezioni estere del partito stesso. Essendo la Germania, come detto, terra privilegiata di immigrazione per gli italiani, ci si può attendere di trovare numerose unità locali dei vari partiti italiani. Una rapida ricerca nei siti ufficiali dei partiti politici permette di gettare una luce sulla presenza, almeno formale, di unità locali di partiti in Germania e permette di rendersi conto anche della loro reale attività. C'è da notare innanzitutto che molti partiti italiani sono formalmente presenti in Germania, anche se alcuni sembrano esserlo, appunto, solo formalmente.

Una indicazione circa la presenza e la effettiva vitalità delle organizzazioni dei partiti politici italiani in Germania può essere data dalla presenza e dalla presenza degli stessi sui social-network, in particolare “Facebook”, dove sono presenti pagine pubbliche delle sezioni tedesche di Partito Democratico (1200 seguaci circa, pagina frequentemente aggiornata), Forza Italia (poco meno di 200 seguaci, pagina frequentemente aggiornata), Sinistra Ecologia e Libertà (circa 350 contatti, pagina aggiornata saltuariamente), Rifondazione Comunista (circa 650 seguaci, aggiornata molto raramente) e Italia dei Valori (circa 180 seguaci, pagina aggiornata saltuariamente). E’ inoltre presente una pagina intitolata “Lega Nord Estero Europa”, dove però non è presente alcun riferimento alla presenza di una struttura di tale partito in Germania. C’è da dire che praticamente tutte le pagine sopra citate riportano link a notizie di politica italiana, piuttosto che documentare l’attività delle strutture di partito che dovrebbero rappresentare. Solo nella pagina dell’Italia dei Valori sono presenti alcuni riferimenti alla presenza di otto candidati italiani (su sessantasette) in una lista civica di sinistra (Lista Ecologica e Sociale - SÖS) presentatasi alle elezioni comunali di Stoccarda, senza peraltro essere poi eletti<sup>6</sup>.

Un caso a parte è quello del Movimento 5 Stelle, che non ha una propria sezione in Germania ma che ha quantomeno ispirato un tentativo di costituire oltralpe un movimento “fratello”, denominato *5 Sterne Bewegung Deutschland*<sup>7</sup>. Non è dato conoscere la consistenza elettorale ed organizzativa di tale soggetto politico, certo è che il suo sito internet sembra dismesso e che la pagina Facebook, regolarmente aggiornata, conta circa novemila contatti.

## **PARTECIPAZIONE DEGLI ITALIANI ALLA VITA POLITICA TEDESCA**

E’ necessario precisare che le fonti di dati relative a questo aspetto sono frammentarie, assenti o quasi in letteratura e che i dati andrebbero reperiti “sul campo”, cosa chiaramente improponibile per un lavoro come questo. Non esistono infatti registrazioni di dati, a livello di enti governativi, relativi al numero dei partecipanti di origine straniera ai vari tipi di elezioni tedesche, così come non esistono dati relativi alla nazionalità degli eletti locali. Allo stesso modo neppure i maggiori partiti politici e i sindacati non raccolgono informazioni circa la nazionalità dei propri membri<sup>8</sup>, seppure alcuni partiti, come si vedrà in seguito, richiedono un periodo minimo di residenza in Germania per concedere l’iscrizione.

### **Le opportunità di partecipazione politico-sindacale in Germania**

Posto che nessuno dei partiti maggiori fra quelli che compongono il sistema politico tedesco pone ovviamente particolari limiti all’adesione di membri con cittadinanza non tedesca<sup>9</sup> e che lo stesso vale per i sindacati, l’attenzione dovrà spostarsi al diritto di voto riconosciuto in

---

<sup>6</sup> <http://www.litaliano.it/index.php/itamondo/itamondo-news/notizie-itamondo/1039-gli-italiani-conquistano-i-primi-posti-nella-lista-soes-a-stoccarda>.

<sup>7</sup> <http://www.giornalettismo.com/archives/948817/il-movimento-5-stelle-della-germania>.

<sup>8</sup> Chi scrive ha contattato gli uffici preposti dei maggiori partiti e sindacati tedeschi, ricevendo in risposta l’informazione che tali dati non vengono registrati.

<sup>9</sup> C’è da notare, però, che la FDP richiede ai propri membri di aver risieduto per almeno due anni in Germania, CDU e CSU addirittura tre. cfr. l’opuscolo realizzato dall’Istituto Psicanalitico per le Ricerche Sociali dal titolo “La partecipazione politica degli immigrati e/o dei cittadini di paesi terzi in Germania”.

Germania ai cittadini non tedeschi. Tale aspetto è rilevante perché il processo di formazione delle decisioni politiche in Germania e non solo continua ad essere improntato ai principi della democrazia rappresentativa nonostante le varie forme non convenzionali di partecipazione emerse a partire dagli anni '70 del secolo scorso e l'introduzione di forme di partecipazione politica basate sull'uso di internet<sup>10</sup>. In virtù del Trattato di Maastricht in Germania è previsto, per i soli cittadini di paesi UE, il diritto di voto attivo e passivo nelle elezioni comunali e europee; nel caso di queste ultime elezioni l'elettore dovrà optare se concorrere ad eleggere la rappresentanza del paese di origine o quella tedesca. E' ovvio che, senza entrare nel merito delle ragioni che limitano il diritto di voto dei cittadini di altri stati, l'impossibilità di partecipare ad elezioni, il fatto di non avere diritto di voto nei livelli istituzionali dove si prendono decisioni circa le politiche del lavoro, della formazione e scolastiche, quelle cioè che più riguardano i cittadini immigrati, incide negativamente sulla motivazione del singolo a partecipare alla vita politica del paese in cui risiede. Secondo alcuni, addirittura, lo stesso diritto di voto per il Parlamento italiano riconosciuto agli italiani all'estero, rischierebbe di incidere negativamente sulla partecipazione politica degli stessi nel paese di residenza<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda la comunità italiana, tuttavia, sembra che questa scarsa motivazione alla partecipazione "persista" anche dopo l'acquisizione della cittadinanza tedesca: dei venti membri del Bundestag con background migratorio presenti nel mandato 2009-2013, infatti nessuno ha origine italiana, nonostante, come prima detto, la comunità italiana in Germania sia la terza più grande. I politici di origine turca all'interno del Bundestag sono invece cinque; da notare anche i quattro deputati di origine iraniana, nonostante la comunità iraniana in Germania abbia una consistenza numerica molto modesta: appena 59mila persone nel 2008<sup>12</sup>. Fra i parlamentari europei eletti in Germania è invece presente, dal 2014, Fabio De Masi, cittadino italiano e tedesco, eletto nelle liste della Linke.

Non sono facilmente reperibili, purtroppo, altri dati circa la partecipazione dei cittadini italiani alle elezioni dei vari livelli di governo tedeschi. Anche la ricerca sul comportamento elettorale degli italiani residenti a Berlino di Alvise Del Pra<sup>13</sup>, infatti, si basa su un numero molto modesto di interviste (appena venti) e molte delle conclusioni cui si giunge vengono dedotte da dati del voto berlinese non relativi agli elettori italiani bensì stranieri in generale. I circa venti intervistati, sostiene comunque Del Pra, si mostravano interessati alle elezioni comunali di Berlino anche se pochi di essi (solo tre) erano a conoscenza del fatto che essendo Berlino una "città-stato", cioè un *Land* a sé stante, gli elettori con cittadinanza comunitaria erano comunque esclusi dall'elezione del borgomastro e del consiglio comunale, potendo solo partecipare alle elezioni dei quartieri, mostrando, quindi, di non essere particolarmente informati.

---

<sup>10</sup> Così è rilevato da Oskar W. Gabriel nell'articolo "Partecipazione politica", pubblicato sul sito della fondazione Konrad Adenauer.

<sup>11</sup> Di questo avviso Antonio Golini, in una intervista pubblicata sul *Secolo XIX* del 17 novembre 2004 a seguito del seminario "Il caso Germania: nuovi flussi e modelli d'integrazione" organizzato da Goethe Institut di Genova.

<sup>12</sup> fonte: Statistisches Bundesamt

<sup>13</sup> Alvise Del Pra "Nuove mobilità europee e partecipazione politica. Il caso degli italiani a Berlino", in *Altreitalie - Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo*, n.36-37, 2007

## **I COM.IT.ES.**

I Comites (Comitati degli italiani all'estero) sono stati istituiti nel 1985 e sono organismi rappresentativi delle comunità italiane residenti all'estero. Nelle circoscrizioni consolari ove risiedono più di tremila connazionali vengono eletti direttamente dai connazionali iscritti in un apposito albo; nelle circoscrizioni consolari ove risiedono, invece, meno di tremila cittadini italiani possono essere nominati direttamente dall'autorità diplomatico-consolare. Possono essere composti da diciotto membri nelle circoscrizioni consolari con oltre 100mila italiani residenti, da dodici membri negli altri casi. I loro compiti principali sono la rappresentanza delle comunità italiane nei confronti delle autorità diplomatico-consolari, la promozione dello sviluppo sociale, culturale e civile della comunità di riferimento, nonché la tutela dei diritti e degli interessi di questa<sup>14</sup>. In Germania sono presenti Comites nelle città di Amburgo, Berlino, Colonia, Dortmund, Francoforte sul Meno, Friburgo, Hannover, Mannheim, Monaco di Baviera, Norimberga, Saarbrücken, Stoccarda e Wolfsburg.

Le ultime elezioni dei Comites si sono svolte il 17 aprile 2015, undici anni dopo le precedenti del 2004, dopo anni di rinvii. Il dato del voto è interessante soprattutto perché dimostra il quasi nullo interesse delle comunità italiane (non solo in Germania ma in tutto il mondo) in questi strumenti di partecipazione: il dato, da questo punto di vista è chiarissimo: a Monaco sono stati espressi 1178 voti su oltre 58mila aventi diritto, appena il 2,2%; a Norimberga l'affluenza al voto è stata del 2,15%<sup>15</sup>. Non migliori sono i dati dell'affluenza al voto in città come Colonia o Hannover, nelle quali non si arriva a 1.500 voti espressi<sup>16</sup>. L'estremo disinteresse degli italiani all'estero in generale e degli italiani in Germania in particolare, era tuttavia evidente già dal fatto che i potenziali elettori (per poter votare era necessaria una preventiva iscrizione nelle apposite liste degli elettori) erano un numero molto modesto: in Germania poco più di 20mila su quasi 550mila cittadini italiani aventi i requisiti per poter partecipare alle elezioni dei Comites. Poco più del 3,5% degli italiani residenti in Germania mostra quindi un interesse nelle elezioni per il rinnovo di questi organismi (con percentuali variabili fra il 2,1% di Dortmund e il 14,7% di Wolfsburg, città "operaia" per eccellenza); di questi solo poco più della metà voteranno effettivamente. Un dato ancora più negativo alla luce del fatto che, in occasione delle elezioni del 2004, circa il 30% degli aventi diritto era iscritto nelle liste degli elettori<sup>17</sup>.

## **CONCLUSIONI: UNA COMUNITA' POLITICAMENTE MARGINALE**

Sulla base dei pochi dati disponibili, quindi, sembrerebbe che la comunità italiana in Germania risulti piuttosto marginale dal punto di vista politico. Ciò potrebbe essere dovuto ad una integrazione "difficile" all'interno in una realtà con la quale tutto sommato condivide molti più valori, tradizioni eccetera rispetto ad altre comunità migranti (ad esempio quella turca, che però a prima vista parrebbe molto più integrata, almeno dal punto di vista politico, come si vedrà più avanti), risulti piuttosto marginale dal punto di vista politico. Non solo perché, essendo

---

<sup>14</sup> [www.esteri.it](http://www.esteri.it)

<sup>15</sup> Giuseppe Chiellino, "Italiani all'estero: il flop dei Comites, nell'indifferenza generale", pubblicato sul sito del Sole24Ore.

<sup>16</sup> [www.aise.it](http://www.aise.it).

<sup>17</sup> Tobia Bassanelli, "Comites addio?", pubblicato su Corritalia.de.



composta per più di 5/6 di persone prive della cittadinanza tedesca, parte da questo punto di vista - e come tutte le altre comunità migranti - svantaggiata, visto il diritto di voto "limitato" (ma non dimentichiamo che per altre comunità, come quella turca, esso è addirittura nullo). Non solo per le normali caratteristiche delle comunità migranti che, di solito, prima di potersi dedicare alla partecipazione politica e sindacale, hanno necessità di affrontare problemi più stringenti e legati alla vita di tutti i giorni. Non solo per le barriere linguistiche o per le differenze in termini di valori, tradizioni e fedi religiose. Questi aspetti riguardano tutte le comunità migranti. E c'è da riconoscere che, dai tempi in cui gli immigrati in Germania erano chiamati *Gastarbeiter*, lavoratori ospiti, dei quali si favoriva il ritorno in patria quando la loro utilità economica fosse esaurita, nel mentre la Costituzione tedesca considerava "tedeschi" tutti gli abitanti delle zone appartenenti al *Reich* prima del 31 dicembre del 1937<sup>18</sup>, le cose sono cambiate, in termini di volontà di favorire l'integrazione delle comunità migranti. Ad oggi infatti la situazione si è invertita: da una parte si favorisce l'estensione del diritto di cittadinanza specialmente ai cittadini stranieri nati e cresciuti in Germania, dall'altra si sono imposti contingenti numerici per l'acquisizione della cittadinanza degli stranieri di origine tedesca, che spesso non parlano neppure più la lingua. Probabilmente a queste cause che rendono difficile l'accesso alla partecipazione, comuni a tutte le comunità migranti, che scoraggiano la partecipazione politica se ne aggiungono altre, che potrebbero trovare origine anche nelle prima ricordate difficoltà, sulla cui genesi, come si diceva, il dibattito non è concorde, che i bambini di origine italiana incontrano già nell'affrontare la scuola, difficoltà che provocano una peggiore collocazione lavorativa degli alunni una volta diventati adulti. Del resto, come osserva Oskar W. Gabriel, in Germania (e probabilmente non solo) la maggiore intensità di partecipazione politica si ha fra le persone con un grado di istruzione più elevato<sup>19</sup>. Per alcuni, addirittura, giocherebbe un ruolo in questo anche il percorso politico "inverso" che ha fatto l'Italia rispetto alla Germania relativamente al riconoscimento della cittadinanza, promuovendo la "rinazionalizzazione" dei cittadini stranieri di origine italiana<sup>20</sup> e concedendo il diritto dell'esercizio di voto all'estero dei cittadini italiani, facendo in modo da "legarli" in misura maggiore al paese di origine e affievolendo la loro motivazione ad integrarsi, anche dal punto di vista politico, nel paese di residenza<sup>21</sup>. Questa interpretazione si scontra però con la decisamente bassa partecipazione al voto "italiano", come abbiamo visto, dei residenti in Germania.

Le motivazioni che sono all'origine della scarsa partecipazione politica della comunità italiana in Germania, tuttavia, possono essere solo ipotizzate, vista la scarsità e la frammentarietà dei dati a disposizione. Occorrerebbe, infatti una mole di dati relativa alla partecipazione elettorale, politica e sindacale sia della comunità italiana in Germania, sia di altre comunità italiane nel mondo, sia, infine, delle altre comunità migranti in Germania, in modo da poter comparare tali dati e poter quindi azzardare delle "generalizzazioni" e delle ipotesi di

---

<sup>18</sup> Cfr. l'originaria scrittura dell'art 116 della Costituzione tedesca

<sup>19</sup> Oskar W. Gabriel, *cit.*

<sup>20</sup> L. 91/1992.

<sup>21</sup> Si veda la nota 11.

correlazione. Questo però va oltre le possibilità (e anche le ambizioni) di un lavoro come questo. Quello che però possiamo affermare con certezza è che la comunità italiana in Germania, che mostra segni di una persistente difficoltà di integrazione nella società ospitante a partire dalle ricordate difficoltà scolastiche, mostra anche una particolare marginalità politica, per quanto riguarda sia l'elettorato passivo sia quello attivo; per quanto riguarda sia la politica della Madrepartia sia la politica della società di arrivo. Possiamo solo ipotizzare una correlazione fra i due fenomeni, nel senso che una bassa scolarizzazione porta una bassa intensità di partecipazione politica. Dimostrare tale correlazione potrebbe essere oggetto di una ulteriore ricerca, condotta con ben altri mezzi.

---

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



**Articolo inviato da Roberto Fabio Cappellini,  
pubblicato in "Sociologia Contemporanea" - 21A17 del 18/12/2017**